

**FORMATO EUROPEO
PER IL CURRICULUM
VITAE**



INFORMAZIONI PERSONALI

Nome
Indirizzo
Telefono
E-mail
Web
Stato Civile
Nazionalità
Data di nascita

VIGLIO FERRARI
1, Via M.L. King, 42023, Cadelbosco di Sopra (RE), ITALY
+39 392 0505965
info@viglio.com
www.viglio.com
celibe
italiana
5, maggio, 1965

ESPERIENZA LAVORATIVA

- Date (da – a)
- Nome e indirizzo del datore di lavoro
- Tipo di azienda o settore
- Date (da – a)
- Nome e indirizzo del datore di lavoro
- Tipo di azienda o settore
- Tipo di impiego
- Principali mansioni e responsabilità

1993 - A OGGI
Fotografo pubblicitario industriale libero professionista
Industria, Fashion, Arte, Food, Cerimonia.

1984 - 1993
Luca Consolini fotografo
Fotografia pubblicitaria industriale
Assistente e tecnico luci anche per produzioni video e fotografo
Responsabile delle attrezzature e delle tecnologie informatiche

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- Date (da – a)
- Nome e tipo di istituto di istruzione
 - Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio
 - Qualifica conseguita
- Date (da – a)
- Nome e tipo di istituto di istruzione
 - Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio
 - Qualifica conseguita

1979 - 1984
Istituto Tecnico Industriale Fermo Corni Modena
Informatica ed automazione industriale
Perito in informatica industriale
Marzo – Aprile 2014
Formodena
Laboratorio Cinematografico 40 ore + 16 di project work
Attestato di frequenza

- Date (da – a)
- Nome e tipo di istituto di istruzione
 - Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio
 - Qualifica conseguita

CAPACITÀ E COMPETENZE PERSONALI

MADRELINGUA

ALTRA LINGUA

- Capacità di lettura
- Capacità di scrittura
- Capacità di espressione orale

CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE

CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE

CAPACITÀ E COMPETENZE ARTISTICHE

ALTRE CAPACITÀ E COMPETENZE

PATENTE O PATENTI

ULTERIORI INFORMAZIONI

ALLEGATI

Maggio – Luglio 2014
Ecipar
Webmarketing 40 ore + 16 di project work

Attestato di frequenza

ITALIANO

INGLESE

BUONO
ELEMENTARE
ELEMENTARE

BUONE CAPACITÀ DI COMUNICAZIONE ACQUISITE IN AMBITO PROFESSIONALE E IN DOCENZE RELATIVE ALLA FOTOGRAFIA PER PRIVATI E DITTE

BUONA ATTITUDINE ALLA GESTIONE DI PROGETTI E GRUPPI ACQUISITA IN AMBITO PROFESSIONALE E NEL TEMPO LIBERO

USO DI TUTTE LE FOTOCAMERE PROFESSIONALI TRADIZIONALI E DIGITALI
USO DI ATTREZZATURE PER CAMERA OSCURA BIANCO-NERO
USO DI SOFTWARE DIGITAL IMAGING (PHOTOSHOP)
USO DI APPARATI DI ILLUMINAZIONE DA STUDIO E DA ESTERNO
USO DI SOFTWARE GENERICI SU PIATTAFORMA MICROSOFT

RICEVUTO DIVERSI PREMI IN CONCORSI FOTOGRAFICI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
PARTECIPAZIONE A MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE

TREKKING E MOUNTAIN BIKE NEL TEMPO LIBERO

Auto B

Socio CAI, Socio AMI.

ALLEGATO 1 - ELENCO DITTE PER LE QUALI SONO STATI SVOLTI PROGETTI PASSATI O IN CORSO

ALLEGATO 2 - ELENCO DI PREMI FOTOGRAFICI RICEVUTI E MOSTRE EFFETTUATE

ALLEGATO 3 - CRITICHE E RECENSIONI RICEVUTE

ALLEGATO 4 - LA SPERIMENTAZIONE TECNICA COME LINGUAGGIO

ALLEGATO 1 – ELENCO DITTE SERVITE

INDUSTRIA

COMER, EUROSCALE, MAZZONI, PAGANI, MEB, EMAK, SACMI, SPERONI, VERTEX, CAMURRI, BRAGLIA, IGEA, SACHMAN, WALVOIL, LANDINI, CAVICCHI, FORTLAN, SEA, IMMA, MGM, ARTEFICE, HONDA, BDL, SIPAV, SIEMPELKAMP, CIS, PINFARI, MONTEDIL, FERRARIGRU, SICAR, EUROFLUID, BMR, TECO, MASTE, CORMACH, ARAG, NIKE, OTOMILLS, MAPEX, IRS, PIRAMIDE, FAGIOLI, SAER, UDOR, COMALL, GIMBORN, VEZZOSI, ARTEM, ISTITUTO STAMPA, GAMMA MECCANICA, GIULIANO, NOVELLI, FERRONI, PAOLI, FLUIDPRESS, ZAMARK, EUROSTAMP, VASART, G3, CMC, 2B, SICEM SAGA, TECNACO, ELLETRE, AKRON, RONDANINI, COSMO, HOTELMICHELANGELO, CASEIFICIO BOIARDO, STIME, FIVES, TEMA, DEN, BLOOMTEACH, ECOTECHNOLOGIES, CHIM-ITALIA

FASHION

MAXMARA, MARELLA, MANINI, LIUJO,

ARTE

PATRONCINI LUCIANO, TEDESCHI NANI, FABIO IEMMI, LA PAGGERIA, BETTA FRIGIERI, STEFANO GRASSELLI, FRANCESCA GUIDETTI, CLAUDIO NIZZOLI, MARCO MANTOVI, MARCO MORANDI, NORBERTO RICCÒ, PRADELLI, DENISCO, PATTERA,

MUSICA

ANIA, COMPLESSO RESIDENZIALE, WILDJUNKERS, GRAZIANO ROMANI, HARPMAMA, LAURAMARS, ORCHESTRINA MILLEMILIA

MANIFESTAZIONI

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI RE

ALTRE

DESINTEC, Gi&Vi, MULTIGRAFICA, GRAFITALIA, BRAVO,

ALLEGATO 2 – PREMI FOTOGRAFICI E MOSTRE

1995 vince alcuni premi a concorsi fotografici nazionali (Ciano d'Enza , Brescia, Salsomaggiore Terme)

Nel **1996** altri premi nazionali (Bologna, Figline Valdarno, Acerra, Rovereto, Pieve di Cento, Giardini Naxos) e ammissioni a concorsi internazionali (Reggello, Algarve, Sibiu, Linz, Campogalliano, Denain); vengono inserite sue immagini nel Museo Nazionale della Fotografia Cinefotoclub di Brescia collegato alla Associazione Europea per la Storia della Fotografia, espone inoltre a Trento nell'ambito delle iniziative della "Borsa Culturale Europea", a Brentonico nella mostra collettiva a "Palazzo Eccheli-Baisi", a Reggio Emilia nell'ambito delle esposizioni "Restate all'Erta"(delle quali realizza anche le immagini del catalogo), a Sassuolo nella collettiva "Input - Output" (Villa Guerzoni) ed anche al "Centro Cristallo", ad Arceto nel circolo culturale "Castello del Vescovo" (presentazione catalogo "Restate all'erta" e "Mostra mercato dell'arte di piccolo formato"), ed infine a Montecchio nella collettiva "Pronto Soccorso" (opere donate in beneficenza).

Nel **1997** ancora premi nazionali (Livorno, Forlì, Romano d'Ezzelino -1° colore, Giardini Naxos-2° colore, Catania, Montevarchi, Morciano di Romagna – 1° assoluto, Migliore autore del 10° circuito Nazionale Concorsi FIAF) e premi internazionali (Vallombrosa – sua la copertina del catalogo e del CD multimediale, Rovinj – Targa oro FIAP, Linz, Zillebeke – menzioni d'onore, Næstved-medaglia oro, Boara Pisani- medaglia argento FIAP al concorso multimediale, Vienna – 7 medaglie fra oro, argento e bronzo) realizza la sua prima mostra personale a Catania e partecipa di nuovo alle collettive di Arceto e San Polo "Pronto Soccorso" ed ancora a Sassuolo nella Galleria d'arte moderna; mostra personale a Reggio Emilia patrocinata dall'Archivio Giovani di tale paese, vengono anche inserite sue immagini nell'annuario FIAF 1996 per il lavoro effettuato in tale anno e nel Photography Yearbook 1999.

Nel **1998** premi nazionali (Firenze, Pistoia, Cotignola – 1° colore, Cherasco-2° b/n) e premi internazionali (Milano concorso multimediale-1° categoria tradizionale, Algarve – premio per il lavoro più creativo, Herten –K. Kammler Trophy, Kaposvar – menzione d'onore, Vienna-2 medaglie oro) partecipa alla 1° Biennale Nazionale di fotografia al Trevi Flash Art Museum a Trevi e all'esposizione "L'Emilia Romagna fotografa" a San Felice sul Panaro realizzata in occasione della presentazione dell'omonima pubblicazione contenente una sua immagine ed anche alla "Mostra Internazionale di fotografia" a Sassuolo; vengono anche inserite sue immagini nell'annuario FIAF 1997 per il lavoro effettuato in tale anno e nel Photography Yearbook 2000.

Nel **1999** premi nazionali (Morciano di Romagna) e premi internazionali (Figline Valdarno) sue immagini entrano a fare parte del International Photography Museum of the "Agrupació Foto-Cine Cerdanyola-Ripollet" Catalunya; vengono anche inserite sue immagini nell'annuario FIAF 1998 per il lavoro effettuato in tale anno.

Inoltre interpellato dall'archivio giovani artisti di Reggio Emilia collabora alla realizzazione del libro-catalogo "Guardare la musica".

Il progetto lasciava a otto fotografi reggiani la libertà di interpretare una serie di concerti di giovani gruppi musicali.

Nel **2000** rientra nel catalogo con CD-Rom "X-Art" insieme con altri 52 artisti, catalogo rivolto a 300 realtà industriali della zona.

Nel **2001** vengono inserite sue immagini nel "Museo della fotografia amatoriale italiana" e si dedica completamente allo studio delle nuove tecnologie digitali.

Nel **2002** realizza una mostra personale allo spazio FreeHand a Sassuolo (MO) dove espone poster delle dimensioni di 150x300 cm di immagini inedite.

Nel **2003** sue foto vengono pubblicate nel volume "Fotografia Reggiana" curato da Corrado Sevardi, che raccoglie il lavoro di 58 fotografi reggiani contemporanei.

Nel **2008** espone una retrospettiva dal titolo "Donne Nude" al "Barocca" nel cortile interno della Rocca di Scandiano (RE) nell'ambito della "Fotografia Europea"

Nel **2010** espone "Crostolo non è un nano" oltre 30 tele 50x70 di un lavoro sul torrente Crostolo all'Atelier Due Gobbi a Reggio Emilia e poi di nuovo al Barocca a Scandiano (RE) nell'ambito della "Fotografia Europea"

Nel **2011** espone "150°VBR" panoramica del Monte Cusna 250x50 a Reggio Emilia nell'ambito della "Fotografia Europea"

Nel **2012** espone "Panorami Noti" immagini panoramiche 200x50 dal Crinale al Po nell'ambito della "Fotografia Europea"

Nel **2013** espone "Futuro Anteriore" tele 50x70 nell'ambito della "Fotografia Europea"

Nel **2014** espone "Occhi che videro" tele 50x70 nell'ambito della "Fotografia Europea"

ALLEGATO 3 – CRITICHE E RECENSIONI

1996

... Luce, corpi, gioia, codici trascritti dopo un frenetico ed appassionato esercizio della verità, ed ancora, felicità, ingegno, delicatezza, carne ...

Qui, sospeso sui tracciati degli eventi più o meno casuali, Viglio si sente al sicuro dalle mode, dai background cosmopolitani e dagli emblemi incisi nel marmo delle consuetudini, fotografiche e non.

Non si definirebbe infatti "fotografo" ma "pittore con la luce", dal vero significato del termine.

La sua scelta di godere (e di far godere?) dell'apparente semplicità delle immagini, lascia spazio a mille involucri di pensieri rubati al reale, bozzoli di trame ancora da tessere, tane di certezze e convinzioni. E comunque ciò che contraddistingue il suo futuro, rimane pur sempre la ricerca; ricerca del nuovo nella fantasia ... **O.L.**

1997

Giovane e promettente fotografo, Viglio Ferrari ha saputo fare della sua passione per la fotografia una vera e propria attività di ricerca creativa senza fine, la quale lo porta a spaziare per ogni dove, dalla fotografia in bianco e nero, a quella a colori, dalla foto tradizionale a quella elaborata digitalmente, dalle immagini di ritratto a quelle di reportage, dallo scatto di paesaggio all'astrattismo figurativo. Un fotografo, quindi, cosciente della odierna pluriforme dimensione fotografica, capace, con le sue buone padronanze tecniche, di affrontare ogni settore con successo, accompagnato dalla buona volontà di chi sa bene che non si finisce mai di imparare... **Sabina Broetto**

1999

...L'unico esempio di tecnologia digitale asservita alla fotografia è quello offerto da Viglio Ferrari. Le sue immagini non intendono documentare l'evento sonoro, lo interpretano liberamente esaltando le infinite possibilità del mezzo. Attraverso di esse vediamo aree perfettamente a fuoco contornate da forti sfocature, casse acustiche eruttare colonne di suono o musicisti slittare in avanti moltiplicandosi; in ogni caso la fantasia dell'autore è sempre protagonista. **Stefano Gualdi**

2002

Catene e Lune, le forme dei nudi si intersecano in esse attraverso un preciso processo mentale che Viglio Ferrari attua sin dall'inizio della sua opera. La mano dell'artista è quella di un vero e proprio pittore che utilizza la luce come mezzo (Catene: luce pennellata) o il digitale come espressione (Lune: fotomontaggio). L'antesignana fotografia formato cartolina del piccolo mondo viene oggi sostituita nel manifesto del mondo metropolitano. Nasce il Poster.

2003

In qualche modo sembra fare riferimento alla ricerca di derivazione futurista il lavoro recente di Viglio Ferrari, con qualche attenzione, ancora, all'opera di Nino Migliori, rimando inevitabile di chi lavora con le scritture diverse della fotografia, mettendo in questione l'univocità del codice prospettico nella fotografia canonica. Ferrari infatti trascrive i corpi delle modelle utilizzando luci complesse, in qualche caso limitandosi a darne immagini ambigue e vagamente surreali, in altri episodi "dipingendole" con luci mobili in modo analogo a quanto accadeva nei Lucigrammi dell'autore bolognese negli anni Ottanta, impiegando a tratti anche elaborazioni digitali.

Ne esce una fotografia estraniata, smaterializzata, che confina da un lato con la "fotografia astratta" di Veronesi, di Grignani, dall'altro con le campagne di moda del milanese Giampaolo Barbieri, a sua volta attento utilizzatore di modalità non ortodosse, dalla doppia esposizione all'open flash. **Paolo Barbaro**

2008

Donne è il soggetto moltiplicatore, l'idea che si riproduce di luce.

Nude è la materia della luce che si posa, plasma e stampa.

Fai conto che non abbiamo le foto, e ne parliamo. In una serie di tre alla tua destra in alto entrando c'è una donna nuda, capelli lunghi e fluenti e una luna; in un'altra serie di due di fronte c'è una donna nuda incatenata rannicchiata in avanti e nell'altra una donna incatenata di schiena; nell'ultima serie in alto a sinistra un seno, una schiena, un bacino, un fianco e altri dettagli di una donna nuda. Solo che detto così, non abbiamo niente se non una parvenza sensuale di una donna lupo mannaro di un film erotico giapponese, e poi della sana pratica sadomaso da film erotico francese, per finire con gli appunti chirurgici del maniaco di Dusseldorf. Invece farle le foto, che è poi anche un po' vedersele davanti, ti sposta quel senso erotico e sensuale da rododendro che si aveva a pensarla e basta la foto. E allora guardando la donna in conversazione con la luna ti vien voglia di andare a imbottigliare il vino, ti immedesimi nello sguardo del contadino che attendeva le lunazioni per andare nel suo svolgersi agricolo, il lunario dell'attesa e dell'agire. E poi le catene con quella luce sono ghirigori, monili, gioielli. La cosa strana della luce è che plasma e trasforma. Così il seno, la schiena, la spalla, l'anca, il bacino sono diventati la danza della fiamma, il ritmo di luce di una goccia che scivola su un vetro. Nelle foto di Viglio c'è una ricerca all'essenziale, senza enfasi. Infatti se poi gli chiedi e questo e quello, e il processo a stampa, e la monocromia, etcetera, ti risponde per quanto sia poi essenziale parlare di giardinaggio, talpe, montagna etcetera, parlare d'altro; che le fotografie si fanno, si fanno con la luce a saperla attendere.

Francesco Giacane

2010

L'incanto e l'avvistamento, sono due movimenti che si verificano nello stesso istante, un medesimo clic del percepire, lo stesso clic di quando si dice ho visto una balena, ho visto un ufo, anche se si dice raramente, ma si può anche sentire la frase, ho visto una panchina piena di foglie, oppure, ho visto una grondaia bucata, oppure, ho visto un casolare e una rotoballa, oppure, ho visto il sole tramontare dietro un gatto che dormiva, in questi avvistamenti semplici c'è la stessa straordinarietà dell'avvistamento di una balena, o di un ufo.

E' la stessa forza organica che crea l'incanto, negli avvistamenti c'è la stessa metamorfosi che c'è nel trasformare il piombo in oro, come facevano, si dice, gli alchimisti.

L'incanto l'ultima e unica testimonianza dell'alchimia, ognuno poi trasforma il proprio piombo come può.

Qui è stato un giro in bicicletta, per caso come tutti gli avvistamenti, un giro lungo l'argine del Crostolo, dalla Vasca Corbelli a Rivalta fino a Lido Po a Guastalla, dove i due fiumi si uniscono, sull'argine in bicicletta a scattare fotografie e segnarle, appuntare immediatamente i dati di latitudine e longitudine, e collocare l'immagine nello spazio, collegando il GPS alla macchina fotografica, così per georeferenziare l'avvistamento segnando le coordinate del fenomeno.

Solitamente, viviamo i fenomeni nel tempo, ieri ho visto Anna, ora sto vedendo il mare, e così sono già delle esperienze nel tempo, dei ricordi.

Invece dilatarsi nello spazio, in quel punto lì: N44°, E10° e tutti gli altri sessagesimali a seguire sono Santa Vittoria ad esempio, allargarsi in quel punto lì come un cartografo e tracciare una rotta, con uno scarto di 4 o 5 metri per poterla ripercorrere, per farla ripercorrere all'ipotetico visitatore.

L'alchimia non finisce qui, per restituire la forza dell'incanto e la tensione dell'avvistamento si ritorna alla pittura.

Le fotografie sono stampate su tela 50 per 70, in bianco e nero con una sfrangiatura bianca per cornice, l'immagine così non restituisce i colori del reale, di quel ricordo sull'argine, ma in bianco e nero si conserva il vago senso di straniamento come davanti un segno da interpretare, come se il mondo fosse disegnato a matita: tutto questo processo alchemico e tecnologico per restituire una visione di graffite, e ritornare al piombo. **Francesco Giacane**

2012

I panorami noti

Il panorama è sempre quel tutto spalancato che non vediamo mai, tanto è lì comune nel suo adagiarsi davanti a noi.

Che bel panorama, si dice comunemente quando chiudiamo quel tutto spalancato in una cartolina, sarà per il barbecue, sarà per il bacio, sarà per il balcone della casa nuova, sarà che senza la produzione di cartoline non sappiamo come riempire i cassetti di una vita, quelli poi stracolmi dopo anni, quelli dove si perde un po' tutto: toh, il quaderno, veh, il tappo del diploma, eh questo poi.

Il panorama è fin dove si spinge il nostro occhio, è il confine comune di noi qui che guardiamo fin là, e ci spingiamo oltre guardando davvero, è come mettere il mondo al mondo spingendoci la faccia dentro, quando si è sereni e senti la faccia come un'intimità all'aria aperta in un pieno atmosferico.

Fotografare un panorama noto, forse ha poco di naturalistico, forse è riflettere su un confine in comune, o un riempire ciò che abbiamo svuotato per quotidiana produzione di cartoline. **Andrea Lucatelli**

2013

Futuro Anteriore

Cambiare sarà anche innovativo ma non è certo nuovo. Solo gli acritici entusiasti del mutamento a tutti i costi pensano che sia un evento dell'oggi e non sia stato sempre. Ma tutto si consuma e l'avanguardia diventa gusto di massa, la dissonanza motivo orecchiabile. Ciò che abbiamo sotto gli occhi ci pare ovvio, ciò che compare si afferma come significativo. Così, può essere stimolante provare a pensarsi come abitanti di un passato prossimo e cercare i segni premonitori di quello che era un futuro incipiente e che per noi è già passato, essere spettatori di quei cambiamenti che hanno generato il nostro presente che, a sua volta, ci spinge a mutare ancora. I luoghi di una città come Reggio Emilia, soprattutto quelli ordinari, non monumentali, con la loro fisica permanenza, possono raccontare il continuum di queste passate trasformazioni, a volte imposte con il vigore progettuale, a volte inconsapevolmente subite dalla forza degli eventi.

Uno sguardo lievemente anacronistico sulle immagini perplesse di Viglio Ferrari può legare il cambiamento che è stato e quello che sarà.

Una fontana in cui specchiarsi.

Una piscina, un albergo e una discoteca, dalla società aperta del boom economico a quella chiusa e impaurita della globalizzazione.

Una strada che si è smarrita.

Un partito che non c'è più ... **Vincenzo Cavandoli**

2014

Occhi che videro

Sono la consapevolezza del limite e il desiderio del suo superamento a generare lo sguardo sull'infinito, è la siepe che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude a far germogliare la poesia leopardiana. Se è così, allora, anche attraverso le risapute quinte del quotidiano che ci separano dall'universo, anche da un piccolo osservatorio familiare, si può levare uno sguardo più ricco di quello che si nutre dell'affannoso accumulo di esperienze e segnali raccattati nella rincorsa dell'esotica lontananza. Così Viglio Ferrari può permettersi di continuare la sua ricerca sul territorio reggiano con una diversa declinazione, con la sensibilità del provinciale che non ha bisogno di spostarsi per vedere il mondo. Una pigrizia creativa condivisa con uno dei protagonisti degli scatti di questa mostra, quell'Ariosto che non amava viaggiare ma creava mondi fantastici dalla sua casetta, parva sed apta mihi. Ferrari concentra la sua attenzione sugli occhi, sull'atto stesso del guardare, a volte senza che questi siano neppure inquadrati, tali sono la forza emozionale dell'immagine e la sua tensione intrinseca volta a quell'atto. E lo fa con la mediazione di un'altra forma artistica cui, prima dell'era fotografica, ci si affidava per cogliere quello sguardo e fissarlo. Protagoniste della ricerca sono sculture cui passiamo quotidianamente accanto con disattenzione, capaci di svelare una stratificazione di sguardi che, nutriti di pensieri e umanità differenti, all'infinito possono alludere, per virtù propria o per più o meno casuali associazioni. Artisti, santi, divinità pagane, uomini, volti differenti di un genius loci sempre più difficile da afferrare. Occhi dalle morte stagioni che attraversano il tempo. Occhi che videro.

ALLEGATO 4 – LA SPERIMENTAZIONE TECNICA COME LINGUAGGIO NELLA FOTOGRAFIA DI VIGLIO FERRARI

Mi accade spesso, nell'ambito della mia attività professionale, di osservare lavori fotografici ripetitivi e scontati. Si tratta paradossalmente di immagini assolutamente perfette, sia dal punto di vista tecnico sia per quanto riguarda la scelta del soggetto, che, una volta sottoposte ad un'attenta analisi iconografica, mostrano il limite della loro natura: sono *cloni* di altrettanti scatti d'autore, pubblicati "N" volte su riviste patinate ed esposti nelle gallerie di mezzo mondo e perciò già entrati a far parte dell'immaginario collettivo di tanti fotografi. Quel senso di "deja vu" che ne deriva, frena il mio interesse, facendomi riflettere anche sull'assenza di ricerche originali in circolazione.

Sulla scorta di queste considerazioni, ritengo che meriti particolare attenzione l'opera di Viglio Ferrari, giovane ma già esperto fotografo scandinavo, il cui lavoro sembra ispirarsi ad un rigoroso metodo, teso ad una reale sperimentazione del mezzo fotografico, che assume nelle sue intenzioni la valenza di un autentico linguaggio espressivo.

La sua ricerca, iniziata circa quattro anni fa, risulta incentrata su due filoni principali: il rapporto tra supporto e immagine fotografica, con particolare attenzione alla tecnica di trasferimento di toner quest'ultima (a volte ritoccata a mano) su materiali alternativi alla carta da sviluppo, come: legno, metallo, ecc. E poi le fibre ottiche, utilizzate per illuminare il soggetto attraverso una tecnica affascinante e complessa, che permette di stendere pennellate di luce artificiale, anche nel buio più assoluto e in assenza di misurazione esposimetrica.

Certo, questa contaminazione fra generi, rischia di confonderci le idee a tal punto, che può venire spontaneo domandarsi a quale branca della comunicazione visiva appartengono le immagini così realizzate: alla pittura? alla fotografia? o alla graphic-art?. Non abbiamo risposte precise, l'unica certezza è che esse possono definirsi a buon diritto: "icone" dell'odierna civiltà delle immagini.

Prendiamo, per esempio, due cicli di opere realizzati da Viglio Ferrari nel 1997. Il primo, composto da quattro pezzi, ci mostra un sinuoso corpo femminile immerso nel buio e reso visibile in alcune sue parti da rapidi tracciati luminosi. L'impressione che se ne ricava è quella di un lavoro di scrittura sul corpo, più vicino alla body art che ai concetti spaziali di Lucio Fontana. Per giungere a questo risultato, il nostro, ha usato fibre ottiche a mano libera, disegnando a suo piacimento nell'oscurità e con l'obiettivo fotografico aperto delle "linee dinamiche", direttamente sul corpo nudo della modella. Il risultato, pur avvicinandosi all'opera di Arnulf Rainer, se ne discosta per ovvi motivi concettuali. Più calzante, invece, appare il paragone con le ricerche futuriste ed alcune azioni dimostrative di *Light painting*, effettuate da artisti contemporanei, quali Dalí, Miró e Picasso.

Il secondo ciclo, decisamente più *Glamour* del precedente, ha per tema il binomio: donna-strumenti musicali. In questo caso Viglio Ferrari precisa meglio il suo intento, che appare quello di sperimentare differenti modelli di racconto per immagini. L'illuminazione a fibre ottiche, assolve qui un significato diverso dal precedente. Nelle intenzioni del fotografo, il soggetto si trasforma in visione erotico-onirica, con ovvi risvolti psicologici e riferimenti freudiani. La fisicità eterea della modella-musa, i suoi capelli corvini e la pelle alabastrina, ci fanno dubitare della sua stessa esistenza. Il fatto poi che ella suoni sia strumenti a fiato (tipici del dio Pan), che strumenti a corde (tipici del dio Apollo), autorizza a pensare che ci troviamo di fronte ad un preciso ideale femminile, conturbante e pericoloso; caratterizzato dalla compresenza di elementi ferini ed angelici. I collegamenti, anche in questo caso, vanno fatti con le avanguardie storiche, in particolare col surrealismo (soprattutto Man Ray e André Kertész), ma vi sono riferimenti anche a maestri contemporanei della fotografia, penso a Giampaolo Barbieri, Franco Fontana, Pete Turner ed Helmut Newton.

In conclusione, ritengo che la ricerca di Viglio Ferrari sia interessante e nuova. Trovo, inoltre, che egli possa ben rappresentare - vuoi per la sua dimestichezza con le nuove tecnologie, vuoi per l'attaccamento al metodo artigianale e vuoi per la determinatezza con cui raggiunge i suoi obiettivi - l'artefice multimediale del presente, colui, insomma che pur cogliendo la complessità del reale, guarda al passato per affrontare il futuro. **Stefano Gualdi**